

In soli sette anni scomparsi i due stelle E gli hotel di lusso cresciuti di un terzo

Lo studio di World Capital Group alla rassegna sul turismo

Assalto

Firenze è il principale polo turistico della Toscana con il 25% delle camere totali

Dal 2018 ad oggi in Toscana gli hotel a quattro e cinque stelle sono aumentati del 33%, un terzo in più, quasi tutto concentrato sulle cinque stelle. Mentre chiudono quelli ad una e due stelle.

La conferma della tendenza all'incremento della ospitalità alberghiera di lusso, che teme meno la concorrenza degli affitti brevi, arriva da uno studio di «World Capital Group», società italiana di intermediazione e consulenza immobiliare, presentato ieri alla **Bto**, la rassegna nazionale su turismo e innovazione tecnologica in corso a Firenze. Dati alla mano lo studio ricerche di Wcg ha evidenziato che la Toscana conferma la vocazione turistica con oltre 75 mila camere distribuite in quasi 2.400 strutture ricettive e ha rilevato che dal 2018 ad oggi l'offerta di camere nelle strutture a 4 e 5 stelle è cresciuta del 33%. Non solo, dalla ricerca emerge che il 65% delle

strutture ricettive toscane si concentra tra Firenze, i comuni a vocazione storica, culturale e paesaggistica, e le località marittime. In queste stesse aree la crescita rispetto al 2018 ha superato la media regionale, in pratica è stata doppia, registrando un incremento superiore al 70%.

Firenze inoltre si conferma il principale polo turistico della regione, con il 25% delle camere sul totale provinciale, seguita dalle province di Siena, Lucca e Livorno. E nel dettaglio a Firenze sono attive 508 strutture alberghiere (+24% sul 2018) con in totale 18.770 camere (-10%) e per quanto riguarda le stelle in sette anni le strutture ad una stella hanno segnato -18%, quella a due stelle -14%, quella a tre stelle -9%, quelle a quattro stelle -19%, quella a cinque stelle hanno registrato un +23%, con un analogo aumento nel numero di camere. Riguardo alla proprietà, a Firenze, il 7% delle camere risulta oggi di proprietà di investitori istituzionali, il 71% appartiene a investitori o operatori locali, mentre il 13% è detenuto da persone fisiche ed un 4% di camere è di proprietà sia di enti, sia di istituti di credito.

Stessa analisi è stata condotta a Forte dei Marmi, dove non risultano alberghi di proprietà di fondi istituzionali: il mercato delle camere è all'80% di operatori e investitori del territorio, seguito dal 17% di persone fisiche. «Forte dei Marmi sta diventando sempre più attrattiva sul fronte alberghiero, con nuovi sviluppi che porteranno primari brand nel territorio e attireranno investitori istituzionali. Inoltre, i rumors segnalano forte interesse anche da parte di importanti brand del retail», ha aggiunto Gabriele Fiumara, di Wcg.

E sempre sul tema turismo l'assessora all'urbanistica di Palazzo Vecchio, Caterina Biti, a Urbanpromo è tornata a chiedere una legge nazionale nel sul tema: «Il nostro obiettivo non è demonizzare il turismo, ma governarlo per non compromettere la vita delle comunità locali, regolando gli affitti brevi. Serve una regolamentazione nazionale condivisa che definisca regole certe per tutte le città. Per questo chiediamo al governo di mettere il tema tra le priorità».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numeri

DATASTAMPA8404

● A Firenze in questi giorni si tiene la rassegna nazionale **Bto**, sul turismo

● Nel corso della rassegna la società italiana di intermediazioni e consulenza immobiliare World Capital Group ha presentato uno studio sull'andamento del turismo in Toscana dal 2018 a oggi

● Le strutture di lusso sono cresciute del 33%, quasi scomparsi gli alberghi a una e due stelle



DATASTAMPA8404

**Biti**

Non vogliamo demonizzare il turismo, ma governarlo. Servono regole nazionali e certe per tutte le città